

DOCVA

DOCUMENTATION CENTER FOR VISUAL ARTS

*Fabbrica del Vapore, Milano**di Marta Casati*

L'esigenza è chiara. Il bisogno, idem. Rendere Milano – definirla «ancora così lontana» sarebbe affermazione scontata quanto banale – più simile alle sorelle/città europee è ormai una necessità impellente. La nascita di un centro per le arti visive è sicuramente un primo passo verso una piattaforma che sposta la città su un livello più completo, diciamo pure, più avanzato. Le fonti sono istituzioni ben note come il Careof e Viagarini, ma è il loro trasferirsi presso la Fabbrica del Vapore che

ha dato vita al DOCVA *Documentation Center for Visual Arts*. Anche per poco ma parliamo di numeri: 15.000 i volumi presenti nella biblioteca tra monografie, cataloghi, saggi e periodici, 4.500 nella videoteca le opere di artisti e le documentazioni dei loro eventi, 2.600 gli artisti italiani documentati, 200 i metri quadrati che compongono ciascuno dei due spazi espositivi, una banca dati ArtBox con informazioni e opportunità quali concorsi e borse di studio per arti

DOSSIER LUOGHI SPAZI

del settore. Questa la gabbia toracica, che sostiene il DOCVA. Non scordiamoci che i materiali e le informazioni sono reperibili online nei rispettivi database: www.bibliobit.it (catalogo del fondo bibliotecario e video), www.portfolioonline.it (elenco completo degli artisti dell'archivio accompagnato da informazioni e selezioni d'immagini delle loro opere), www.italianarea.it (circa 100 documentazioni monografiche, comprensive di bio/bibliografie e immagini di opere, sui principali artisti della scena italiana) e www.bancadatiartbox.it (schede con informazioni sintetiche sulle opportunità e link ai siti dei rispettivi promotori). Anche gli stessi siti web, www.careof.org e www.viafarini.org hanno beneficiato di un re-styling grafico e contenutistico. È a questo punto che l'accesso al pubblico diviene componente essenziale. A disposizione dei visitatori è predisposta una sala di consultazione, una sala lettura con postazioni computer e una per la visione e la presentazione

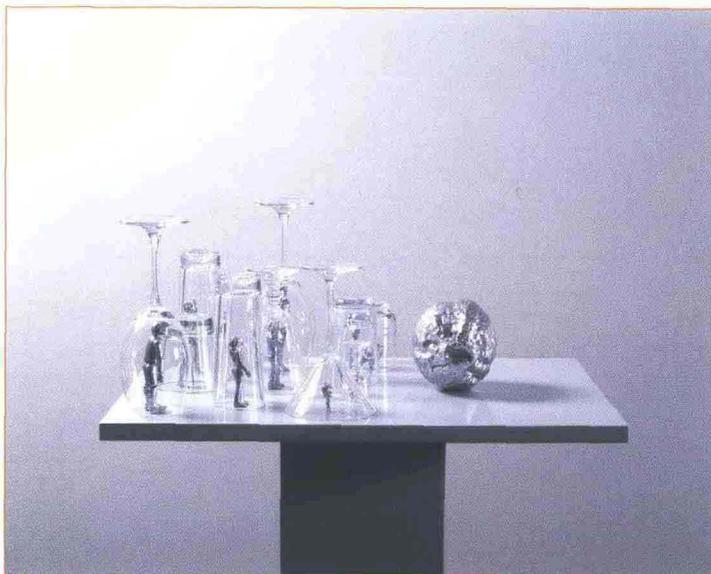
di video. La direzione artistica del centro è gestita da Chiara Agnello e Milovan Farronato, che hanno articolato un programma triennale di esposizioni. Non sono state escluse neppure visite guidate alle mostre, conferenze, proiezioni video sulle tematiche introdotte dagli artisti esposti e workshop tenuti da altrettanti artisti noti sullo scenario internazionale. La prima mostra condivisa da Careof e Viafarini e ospitata nella nuova sede è quella di Liliana Moro, che è nata, vive e lavora proprio a Milano. *This is the End* è il titolo scelto dalla stessa Moro per alludere a chiare lettere al delirante disagio sociale – bensì anche esistenziale – nel quale siamo immersi. La fisiognomica di una visione dalle tinte così apocalittiche è offerta da una struttura architettonica dall'assetto minimale e asciuttissimo, costruita con i materiali e le competenze di Vibrapac, oltre a lavori recenti e inediti. «Una selezione non destinata a seguire un percorso retrospettivo



Sede di DOCVA Documentation Center for Visual Arts. Nella pagina a fianco: Liliana Moro, *This is the End*, 2004, nastro a strisce riflettente, luce rossa, sistema audio, cm 190x5,5x17. Courtesy Galleria Emi Fontana, Milano.



A lato: Liliana Moro, ".....", 2001, lettino in fusione di cristallo, vetri rotti, buco nel muro, cm 132x68x88, veduta dell'installazione, Galleria Emi Fontana, Milano, 2001. Foto Roberto Marossi. Courtesy Galleria Emi Fontana, Milano. Sotto: Piazza #4, 2007, sculture, vernice spray argento, piedistallo, sculture dimensioni variabili, piedistallo cm 20x20x113. Foto Roberto Marossi. Courtesy Galleria Emi Fontana, Milano e West of Rome Inc., Los Angeles



nella carriera decennale dell'artista, quanto a offrire una speciale prospettiva e un particolare orizzonte interpretativo sul suo lavoro» si legge sul comunicato stampa. Lo spazio offerto all'artista, che con la partecipazione alla 45. Biennale di Venezia del 1993 e a Documenta IX nel 1992 a Kassel, ha ottenuto un ovvio riconoscimento internazionale – tra le altre mostre, quella al Castello di Rivoli nel 1994, alla Stichting De Appel nel 1999 e al MAMCO di Ginevra nel 2003 – era neutrale, privo di delimitazioni perimetrali, perchè ancora non era stato ripartito e diviso nelle due sale espositive. I muri si stagliano corredati di spigoli vivi, al fine di rendere l'oggetto architettonico non solo elemento strutturale; piuttosto è chiamato in causa per assumere il ruolo di protagonista unico. Non resta che andare a sbirciare e augurarsi che sia uno strumento di libera e utile accessibilità per un'utenza variegata, dissimile, diversissima. Perchè solo dove c'è reale multiformità, c'è una vera crescita.

DOCVA Documentation Center for Visual Arts: Centro di documentazione per le arti visive

Nuove sedi Careof e Viatarini

Fabbrica del Vapore

Via Procaccini 4, Milano

Info: Careof 02 3315800 – Viatarini

02 66804473 / 69001524

www.docva.org

www.careof.org

www.viatarini.org

Evento in corso:

Liliana Moro. This Is the End

A cura di M. Farronato

Fino al 17 maggio 2008